



VERSO LA GLOBALIZZAZIONE: SPAGNA E PORTOGALLO DALLA FORMAZIONE IN STATI NAZIONALI ALLA PROIEZIONE MONDIALE

1) Oltre al **Portogallo**, di cui parleremo a breve, la **penisola iberica**, dopo la battaglia di Las Navas di Tolosa (1212), comprendeva i regni di **Castiglia** (al centro), **Aragona** (ad est), **Navarra** (a nord-est, presto entrato nella sfera d'influenza francese) **Granada** (a sud, residua presenza araba).

2) Nei cinquant'anni successivi tutte le città arabe dell'Andalusia erano cadute nelle mani della prima, che divenne il più importante regno iberico ed ereditò "*il problema costituito dalla presenza di due fortissime* [perché '*culturalmente ed economicamente più evolute*'¹] *minoranze etniche e religiose, i mori*² *musulmani e gli ebrei*"³, che pure, ancora per quasi un paio di secoli, per le loro **abilità** imprenditoriali (commerciali, finanziarie e manifatturiere), sarebbero stati protetti dai nuovi re.

3) In quel regno, agli inizi del '300, **Alfonso XI** aveva avviato una politica **accentratrice**, **contro** la grande **nobiltà** e godendo dell'**appoggio** di quella piccola e della **borghesia** artigiana e mercantile, presente soprattutto nelle **città**.

4) Alla **fine** del suo regno, però, prima la **peste** nera decimò la popolazione ed inflisse all'economia un danno da cui si sarebbe ripresa molto lentamente, e poi scoppiò una **guerra civile** suscitata dalla **nobiltà** che, per riaffermare le proprie prerogative, aveva appoggiato due diversi pretendenti al trono, Pietro il Crudele ed Enrico di Trastámara, giovandosi sia dei bollenti reduci della guerra contro Granada (come si vede, una situazione simile a quella inglese) che di "*bande mercenarie inglesi e francesi*"⁴.

5) Nonostante la vittoria di Enrico II, a questa situazione sarebbe stato posto **fine** del tutto solo nel corso del '400, quando negli antichi organismi rappresentativi, le **Cortes**, in cui erano rappresentati i tre ordini della società, fecero sentire il proprio peso le "**fratellanze**" di città, vere e proprie "*organizzazioni di autodifesa di fronte all'arroganza nobiliare che sfocia spesso in atti di vero banditismo*"⁵, e che si prestarono così agevolmente a sostenere l'opera centralizzatrice della monarchia.

6) Comunque sia, indebolitesi anche le pestilenze, la **popolazione** tornò a **crescere**, si **ricostituirono** i grandi **allevamenti** di pecore e **ripresero** i **traffici** mercantili, volti verso l'**Atlantico**. Tuttavia i suoi "*disordini si estesero anche ai due regni confinanti*"⁶, anzitutto il **Portogallo**, e quindi, almeno nella sua parte più interna, agricola e feudale, l'**Aragona**, che per il resto era sempre stata il regno **più dinamico** della penisola iberica, grazie alle attività **commerciali** sviluppatissime in Catalogna, favorite dal controllo su isole Baleari, Sardegna, Sicilia e Regno di Napoli (conquistato da Alfonso il Magnanimo nella prima metà del '400), che assegnava al paese un'indiscutibile **egemonia** sul **Mediterraneo**.

7) In ogni caso, come si è detto, ultima ad uscire dalla crisi interna sarebbe stata la Castiglia, e soltanto dopo un'altra guerra di successione fra due aspiranti regine, figlie di Enrico IV, una **moglie** del re di Portogallo e l'altra, **Isabella**, di **Ferdinando** (1469), erede al trono dell'Aragona. Proprio co-

¹ De Bernardi-Guarracino, *L'operazione storica*.

² Cosiddetti dal nome di una "*popolazione berbera, i Mauri, che in età romana abitava il Marocco, a quel tempo chiamato Mauritania*" (De Bernardi-Guarracino, *I saperi della storia*).

³ *Ivi*.

⁴ *Ivi*.

⁵ Negrelli, *L'esperienza storica*.

⁶ De Bernardi-Guarracino, *I saperi della storia*.



stei, nel 1479, sarebbe risultata vincitrice, e da ciò sarebbe nato il nuovo regno di **Spagna**.

8) Questo, però, almeno **inizialmente**, non poté procedere all'**unificazione** dei governi e degli apparati amministrativi, a causa delle **diversità** fra i due paesi, evidente anzitutto nella **lingua** (nel primo si parlava il castigliano – che successivamente sarebbe stato denominato "spagnolo", e in Aragona il catalano), e quindi sul piano **economico** e sociale.

9) La **Castiglia**, infatti era caratterizzata dal prevalente **allevamento** di pecore, dalla bassa densità demografica e dal forte **peso** della "*piccola nobiltà militare e cavalleresca degli hidalgos*"⁷, moltiplicato dall'ossessione della nuova regina di portare a termine la *reconquista*; l'**Aragona**, invece, era caratterizzata dalla fiorente economia che abbiamo già descritto, e di conseguenza da "*una forte tradizione di autonomie cittadine, sostenuta da una solida classe mercantile e borghese*"⁸.

10) L'altro fattore percepito come **ostacolo** all'**unificazione** del paese era la presenza, ereditata dalla secolare presenza **araba**, dei *moriscos* – particolarmente consistente in Aragona, dove si erano "*specializzati nella tenuta delle huertas, le aree ad agricoltura irrigua (frutteti, ortaggi ed anche canna da zucchero e cotone*"⁹ – e degli **ebrei**, la cui comunità, comprendente almeno 250.000 persone, era la più numerosa fra quelle occidentali, e rappresentava "*una quota consistente della popolazione urbana*"¹⁰ ed erano dediti a piccole attività commerciali e finanziarie.

11) C'è da dire che questi ultimi – a cui pure il concilio lateranense IV del 1215 aveva imposto di indossare un segno di riconoscimento per evitare ai cristiani accoppiamenti "promiscui" (la qual cosa li rese facilmente vittima di quei pogrom, particolarmente frequenti in tutt'Europa all'epoca della peste, che pure erano condannati dalla chiesa) – **non furono immediatamente svantaggiati** dalla *reconquista*, protetti com'erano dai re iberici in quanto ottimi contribuenti.

12) Questa situazione relativamente favorevole ebbe un drammatico cambiamento a partire dal **1391**, quando Ferrando Martinez d'Ecija, confessore del re di Castiglia, dette inizio ad un violento movimento **antiebraico** che fece migliaia di morti tra tutti coloro che non accettarono il battesimo.

13) Era solo l'inizio: infatti, agli inizi del '400, un predicatore itinerante, il frate domenicano Vincenzo Ferrer, persuaso dell'imminenza del giudizio universale, batté la penisola iberica sollevando le folle, trasformando le sinagoghe in chiese e – nonostante la sua personale ostilità alla violenza – provocando "*circa 35.000 conversioni forzate [e impegnandosi ad] [...] impedire a questi nuovi cristiani di rimanere in contatto con i loro ex-correligionari*"¹¹, **segregando** questi ultimi in ghetti¹², quartieri separati e chiusi "*da muri, con un'unica porta d'ingresso che, alla sera, veniva sprangata e sorvegliata da soldati cristiani*"¹³: una prassi che nel '500 sarebbe stata adottata ovunque, non da ultimo nello Stato della Chiesa, che nel 1870 morì con esso.

14) La situazione dei **convertiti**, d'altronde, non sarebbe stata particolarmente rosea, anche perché molti – quelli che sarebbero stati definiti spregiativamente *marrani* (porci) – continuarono a **praticare** il loro culto d'origine in **segreto**: una situazione che avrebbe determinato, oltre a nuove **sollevazioni** popolari, "*un'ordinanza che declassava a cittadini di seconda categoria (impossibilitati, quindi, ad accedere alle cariche pubbliche) tutti i convertiti d'origine ebraica*"¹⁴, in nome del prin-

⁷ *Ivi*. Il termine deriva da *hijo de algo* (cfr. Wikipedia, [Hidalgo \(titolo nobiliare\)](#))

⁸ De Bernardi-Guarracino, *I saperi della storia*.

⁹ *Ivi*.

¹⁰ *Ivi*.

¹¹ Feltri-Bertazzoni-Neri, *I giorni e le idee*.

¹² Il termine è di origine veneziana: quando la repubblica marinara, "*nel 1516, adottò un provvedimento analogo, nella laguna fu riservata agli ebrei un'isola sulla quale, in precedenza, c'era stata una fabbrica di cannoni, cioè una fonderia in cui si 'gettava' il metallo necessario*" (*ivi*).

¹³ *Ivi*.

¹⁴ *Ivi*.



cipio della "purezza del sangue", che conferiva al tradizionale antigioiudaismo cristiano connotazioni **razziste**, trasformandolo in antisemitismo: considerare gli ebrei "irredimibili" anche dal battesimo equivaleva infatti a ritenerli estranei alla specie umana.

15) A **peggiorare** ulteriormente la situazione venne proprio la formazione del **nuovo regno**, nel quale, diviso com'era sostanzialmente in due, l'unico fattore di **unità potenziale** su cui il nuovo re Ferdinando il cattolico poteva far leva per centralizzare il proprio potere (provando anche ad accantonare quel sistema di autonomie cittadine che pure aveva costituito un contrappeso fondamentale alla grande nobiltà), era la **religione cattolica**, peraltro appena **autoriformatasi** per iniziativa del cardinale Jimenez de Cisneros, che aveva combattuto la corruzione e gli atteggiamenti mondani tipici della Curia romana, verso cui era di conseguenza presente quella diffidenza già diffusa in tutt'Europa.

16) Quest'autoriforma da un lato rese immune la Spagna dai contemporanei movimenti ereticali europei e, in prospettiva, dalla riforma protestante, e dall'altro rese possibile al **re** prendere il **controllo** delle **nomine ecclesiastiche**, sottraendolo al Papato, la pubblicazione delle cui bolle, peraltro, venne subordinata alla sua approvazione.

17) Sarebbero dunque stati gli **interessi** della **monarchia**, combinati con l'esigenza di "purezza" spirituale e la ripresa ideologica dell'origine stessa degli Stati iberici, nati dal violento spirito di crociata della *reconquista*, a rendere il giovane **Stato** estremamente **intollerante** ed **aggressivo**, fornendo ai diversi strati della popolazione dei nemici comuni: Ferdinando, che già si era guadagnato il consenso dei contadini, liberati dagli obblighi feudali, ebbe anche quello di allevatori, borghesi, piccoli nobili (il potere di quelli grandi era stato seriamente ridimensionato), lanciando l'obiettivo di una nuova crociata, volta alla **conquista** del piccolo emirato arabo di **Granada**¹⁵ (1482-92), che si arrese dietro la promessa della concessione della libertà di culto. Promessa ben presto disattesa, poiché il secondo atto della politica di Ferdinando sarebbe stato la **persecuzione** dei sudditi **arabi** ("moriscos"), che si aggiunse a quella degli ebrei, "conversos" e non.

18) Strumento di quest'operazione fu il riesumato – anche se profondamente diverso dal suo "modello" medievale – **tribunale dell'Inquisizione**, che "*dipendeva esclusivamente dallo Stato [era perfino preclusa la possibilità di appello al pontefice] e che usava contro tutti i sudditi la minaccia dei processi per eresia o anche solo per bestemmia, con lo scopo di rafforzare il controllo della monarchia sulla società*"¹⁶; ed esemplare sarebbe stato proprio il trattamento riservato ai "marrani", che andava dall'umiliazione pubblica al rogo per i recidivi.

19) Infine, "*il 31 marzo 1492 Isabella e Ferdinando firmarono il decreto che espelleva dai due regni chi non accettava il battesimo, dando loro quattro mesi di tempo per svendere i beni e vietando*"¹⁷ *comunque agli espulsi di portare con sé oro e argento*"¹⁸.

20) In questo modo la popolazione spagnola trasse dalla **persecuzione religiosa** anche un **vantag-**

¹⁵ "Che, risparmiato dalle continue lotte interne presenti in quasi tutti gli altri Stati, prosperava economicamente [in virtù del commercio di pietre preziose, pelli, armi e prodotti pregiati provenienti dall'Oriente] e culturalmente [esemplare la pacifica convivenza fra le tre religioni monoteiste] riuscendo a dare vita a una specie di oasi di feconda serenità, della quale è ancora oggi eloquente e significativa espressione il palazzo dell'Alhambra, antica residenza dei sovrani arabi, eretto tra il XIII e il XIV secolo" (Brancati-Pagliarani, *Il nuovo Dialogo con la storia*).

¹⁶ De Bernardi-Guarracino, *I saperi della storia*.

¹⁷ Una volta tanto, però, alcuni trassero beneficio della propria conoscenza di tecniche finanziarie, disfacendosi dei propri "*beni in cambio di titoli di credito validi in tutta Europa*" (Jean-Pierre Dedieu, cit. in Gentile-Ronga, *Storia e geostoria*).

¹⁸ De Bernardi-Guarracino, *Tempi dell'Europa, tempi del mondo*.



gio economico, pronta come fu ad accaparrarsi a condizioni ridicole¹⁹ le proprietà degli **ebrei**, che in numero di quasi duecentomila **lasciarono** il paese, inizialmente diretti verso il Portogallo, che tuttavia li avrebbe presto fatti oggetto della stessa persecuzione, e poi verso Italia, Paesi Bassi e – in grande prevalenza – verso il ben diversamente tollerante (e interessato) **Impero ottomano**: "*gli ebrei spagnoli, infatti, divennero i portatori e mediatori della superiore tecnologia europea, cioè introdussero nel mondo musulmano alcune innovazioni ancora sconosciute, prima fra tutte l'arte della stampa*"²⁰.

21) Altra sorte particolarmente drammatica fu, come abbiamo accennato, quella dei **moriscos**, obbligati alla conversione, nonostante i patti, prima a Granada (1499), poi in Castiglia (1502) e infine in Aragona (1525-6).

22) Poiché anche stavolta numerosi sarebbero stati gli episodi di "doppiezza", quarant'anni dopo si sarebbe arrivato a proibire anche gli abiti e la lingua moresca, suscitando una **ribellione** la cui violenta repressione – con la conseguente dispersione degli arabi in tutta la Castiglia – non ne arrestò l'incremento demografico nelle zone di destinazione, anche grazie ai loro talenti professionali: il che indusse a meditare una "**soluzione finale**" che, dopo aver preso in considerazione il rogo collettivo, la deportazione su navi sfondate e la sterilizzazione di massa, si concretizzò, tra il 1609 e il 1614, nell'**espulsione** dal regno di 300.000 persone (dove il totale della popolazione ammontava a otto milioni).

23) Ad ogni modo, se nell'**immediato** il **fanatismo** cattolico tornò a **vantaggio** della **corona**, che poté utilizzarlo, oltre che a sostegno del proprio potere, per arricchirsi con gli ingenti beni dei condannati dall'Inquisizione, da essa solidamente controllata, sulla **lunga durata** l'estensione del **disprezzo** per arabi ed ebrei alle loro **attività professionali** – ovvero commercio e artigianato, le più produttive di quelle esercitate nel paese, per il resto pressoché parassitarie – condannò la Spagna ad un'**arretratezza economica** da cui non sarebbe uscita che ai giorni nostri, ed inizialmente manifestatasi con la dipendenza dalle ricchezze dei territori successivamente colonizzati "*alla ricerca di nuove rotte commerciali verso Oriente*"²¹.

24) Per comprendere gli sviluppi successivi è anzitutto necessaria un'ampia digressione sull'apertura dell'**era delle grandi scoperte geografiche**.

25) Il ruolo di primo piano che l'antica repubblica marinara di Venezia aveva avuto nel contesto della "rivoluzione commerciale" del Basso Medioevo e della conseguente rivitalizzazione dei traffici con l'Oriente andò gradualmente²², ma radicalmente, cambiando a partire dalla seconda metà del **XV** secolo, che vide anzitutto l'apertura di **rotte marittime alternative** a quella – tradizionale da tempo immemorabile – del **Mediterraneo**, e quindi il sorgere di **nuove potenze** commerciali e militari, che nel '600 avrebbero reso l'Italia "*una regione periferica rispetto ai grandi traffici*"²³.

26) Va tuttavia notato che, nel frattempo, **Venezia** era divenuta "*il centro economico più importante di tutta l'Europa*"²⁴, con entrate del 50% superiori a quelle del regno di Francia e quasi pari a quelle dell'Inghilterra, appena alla fine del XIV secolo, nel quale, peraltro, era riuscita ad espandersi in una parte delle attuali regioni della Lombardia e del Veneto, dove aveva investito i proventi dei traffici commerciali in fiorenti aziende agricole.

¹⁹ Come narra Andrés Bernaldez, cappellano dell'Inquisizione generale, "*davano una casa in cambio di un asino, una vigna in cambio di un pezzo di tessuto o di tela*" (cit. in Feltri-Bertazzoni-Neri, *I giorni e le idee.*).

²⁰ *Ivi.*

²¹ Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *Il mosaico e gli specchi.*

²² È chiaramente un discorso da farsi sulla lunga durata: "*se nel '400 l'Italia godeva ancora di un'indiscussa supremazia commerciale, nel '500 perse il monopolio della ricchezza e dovette dividerlo con altri protagonisti emergenti. Solo nel '600, tuttavia, si verificò il cambiamento decisivo*" (Feltri-Bertazzoni-Neri, *op. cit.*).

²³ *Ivi.*

²⁴ *Ivi.*



27) Un ulteriore **tentativo espansionistico** in Romagna, tuttavia, aveva destato la **preoccupazione** dello Stato della Chiesa, retto dal papa Giulio II, che dette vita alla Lega di Cambrai, una coalizione che raggruppava le principali potenze europee (Francia, Spagna e Impero) e che nel 1509 (battaglia di Agnadello) sconfisse la città marinara, che fu salvata dalla dissoluzione solo da un'insurrezione popolare contro gli invasori, essenzialmente motivata dall'ostilità per quella parte dell'aristocrazia che li aveva accolti a braccia aperte.

28) Tutto questo, ad ogni modo, pur avendo comportato la perdita di gran parte dei domini territoriali della repubblica, non pose fine alla sua **potenza finanziaria** ed al suo **monopolio commerciale** con l'**Oriente**. *"Il primo dei punti di forza di Venezia veniva dalla ricchezza dei suoi **possedimenti nell'Egeo**"²⁵, dove aveva imposto il primo esempio di quei **regimi monoculturali** (canna da zucchero a Cipro e vite a Creta e Corfù) che avrebbero in seguito funestato i territori colonizzati dall'Europa.*

29) *"Venezia, inoltre, nel XV secolo era il **principale porto** che serviva alla **Germania** per le operazioni di importazione ed esportazione; uno dei punti nevralgici dell'economia della città, pertanto, era il cosiddetto **Fondaco**"²⁶ dei Tedeschi"²⁷, luogo in cui costoro risiedevano e depositavano le proprie merci, sotto lo strettissimo controllo delle autorità locali, che costringevano i mercanti tedeschi (così come tutti gli altri) a servirsi della mediazione veneziana "sia per smerciare nel Levante i propri prodotti, sia per acquistare le mercanzie orientali destinate alla vendita oltralpe"²⁸.*

30) *"La potenza di Venezia derivava, in larga misura, dalla sua notevole capacità di **produrre navi** adatte per ogni necessità, sia militare sia commerciale; a ciò provvedeva l'**Arsenale**, un cantiere navale di proprietà dello Stato capace di dar lavoro a circa duemila operai"²⁹, impegnati nella produzione di galere da combattimento e, dal 1328, di grosse navi adibite al commercio, la cui "stazza oscillava fra le cento e le trecento tonnellate, il che significa una capacità di carico pari a quella di un treno di cinquanta vagoni"³⁰.*

31) È importante notare che esse ai mercanti venivano soltanto affittate, restando "di proprietà dello Stato, che ogni anno organizzava i convogli diretti nelle varie destinazioni. Negli anni Ottanta e Novanta del XV secolo, nel momento di massima espansione dell'economia veneziana, le galere da mercato si recavano non solo in Oriente, ma anche nell'**Atlantico** (a Bruges e a Londra) e in **Barberia**, cioè nell'**Africa settentrionale**, ove i mercanti acquistavano oro – proveniente dalle regioni a sud del Sahara – indispensabile (insieme all'argento tedesco) per pagare in denaro le spezie³¹ e gli altri prodotti orientali"³².

32) Primo a **sfidare** questa situazione monopolistica sarebbero stati il regno di **Portogallo**, che nel 1230 si era staccato da quello di León (poi unitosi a quello di Castiglia) che, come gli altri della penisola iberica degli inizi del XIII secolo, era sorto dalla progressiva "riconquista" al cattolicesimo

²⁵ *Ivi.*

²⁶ *"Dall'arabo funduq, che è dal greco πάνδοκος, πανδοκειον, 'albergo'; edificio o complesso di edifici dove, nel medioevo e nei secoli successivi, i mercanti forestieri per concessione dell'autorità del luogo depositavano le loro merci, esercitavano i loro traffici e spesso anche dimoravano" (Vocabolario online Treccani, [Fondaco](#)).*

²⁷ Feltri-Bertazzoni-Neri, *op. cit.*

²⁸ *Ivi.*

²⁹ *Ivi.*

³⁰ *Ivi.*

³¹ Pepe, cannella, garofano, zenzero: cosiddette "dal latino species, [che] stava a indicare che esse erano merci speciali rispetto a quelle ordinarie" (Brancati-Pagliarani, *op. cit.*), e importanti come status symbol (e non per la conservazione delle carni, che i ricchi mangiavano freschissime e gli altri in nessun modo), come condimento delle pietanze e come medicinali.

³² Feltri-Bertazzoni-Neri, *op. cit.*



del territorio occupato dagli arabi ("mori"), la lotta contro i quali il Portogallo aveva portato a termine nel 1253.

33) Consolidatosi, il giovane Stato aveva avviato "regolari **relazioni commerciali con l'Inghilterra e le Fiandre**, esportandovi i propri **vini pregiati**. Per sviluppare ulteriormente tale traffico, la monarchia promosse la nascita di **grandi cantieri navali**, finalizzati alla costruzione di imbarcazioni capaci di reggere alla **navigazione oceanica**"³³, fra le quali primeggiarono le caravelle, ben manovrabili e capaci di impiegare la forza del vento.

34) Ulteriore sviluppo della potenza commerciale di questo paese sarebbe stato determinato da eventi occorsi ai suoi confini: il **completamento** della "**reconquista**" aveva arriso maggiormente, dal punto di vista territoriale, alla **Castiglia**, la cui turbolenta aristocrazia spinse anche all'**invasione del Portogallo**, confidando sull'appoggio della sua classe omologa, che fu però violentemente messa da parte, fra il 1383 e il 1385, da un'**insurrezione della borghesia** mercantile e imprenditoriale di **Lisbona**, che impose sul trono la **dinastia d'Aviz**, che ne assicurò gli interessi e quasi si fuse con essa: prima Giovanni I e poi Enrico il Navigatore sostennero fortemente l'**industria cantieristica** e la dinamica attività commerciale che, inizialmente motivata dalla necessità di tenere il paese al riparo dall'aggressività spagnola rafforzandosi economicamente, lo avrebbe reso la "**prima potenza marinara del mondo**"³⁴, il centro delle cui operazioni sarebbe stato, fatto inedito per una potenza europea, l'Atlantico (e poi l'Oceano Indiano).

35) Anche questo sviluppo era stato determinato dall'esterno: contemporaneamente ai processi di formazione ed affermazione delle più o meno grandi entità statali europee dei secoli precedenti, si verificò quello dell'**Impero Ottomano**, che, formatosi alla metà del XIII secolo, arrivò a comprendere, nel XVII, l'Africa settentrionale, la costa mediterranea del Vicino Oriente, l'Anatolia, la penisola ellenica, parte di quella arabica e i Balcani³⁵, arrivando a confinare con l'Impero asburgico ed avendo spazzato via, nel 1453, i poveri rimasugli dell'ultramillenario Impero Romano d'Oriente.

36) Quest'ultimo evento determinò uno "**sbarramento dei traffici tra Oriente e Occidente**"³⁶, consistente principalmente nell'**innalzamento del costo** delle merci dovuti al **monopolio** del commercio di spezie e pietre preziose detenuto da Venezia – grazie alle "pacifiche" relazioni diplomatiche prontamente instaurate con gli Ottomani sin dal 1454 –, che veniva ad aggiungersi a quello arabo dell'oro e degli schiavi dell'Africa sub sahariana.

37) Fu la necessità di aggirare queste situazioni che "**spinse gli europei a cercare nuove vie di comunicazione [...], a verificare la possibilità di circumnavigare l'Africa e di raggiungere l'Oceano Indiano, e di lì l'Asia, unicamente per via di mare**"³⁷, creando così nuove rotte commerciali sull'Atlantico che, inizialmente "**battute prevalentemente dai convogli genovesi e, in misura ridotta, veneziani**, cominciarono a essere frequentate sempre più intensamente anche dai mercanti portoghesi, i quali riuscirono ad inserirsi nella rete commerciale fra Mediterraneo e Atlantico, esportando vini, olio e sale e importando cereali [la cui produzione nazionale era assolutamente insufficiente], tessuti e metalli"³⁸.

38) Emblema di questa espansione fu il già ricordato **Enrico il Navigatore** (1394-1460), che "**promosse una serie di viaggi di esplorazione in direzione dell'Africa settentrionale**, [il cui primo risultato] fu la conquista, nel 1415, della piazzaforte di **Ceuta**, in Marocco, cui fecero seguito la scoperta e la colonizzazione degli arcipelaghi di **Madeira** (1419) e delle **Azzorre** (1427), dove Enrico fece

³³ *Ivi.*

³⁴ Cartiglia, *Storia e ricerca*.

³⁵ Il che rese avrebbe reso a lungo il Mediterraneo un "lago turco".

³⁶ Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *op. cit.*

³⁷ *Ivi.*

³⁸ *Ivi.*



impiantare **piantagioni di canna da zucchero**³⁹, un alimento originariamente introdotto nel Mediterraneo dagli Arabi e che, come abbiamo accennato, all'epoca era prodotto principalmente nell'isola veneziana di Cipro, da manodopera servile importata dall'area del Mar Nero.

39) All'origine della successiva esplorazione delle coste dell'**Africa occidentale** ci sarebbe stata anzitutto la necessità di **schiaivi** per le nuove **piantagioni** madeiresi, la cui prosperità – si passò da una produzione di poche decine di tonnellate di zucchero alla metà del '400 ad una di ottanta alla fine del secolo – l'avrebbe resa un **modello** innanzitutto per le Canarie conquistate dagli spagnoli, e quindi "*per le economie coloniali dei secoli successivi*"⁴⁰; e quindi l'intenzione di impadronirsi direttamente dell'oro prodotto nell'Africa sub-sahariana, nelle regioni del Senegal e del Niger, "*saltando la mediazione del commercio con i musulmani*"⁴¹.

40) Comunque sia, grazie alle loro innovazioni nelle tecniche di navigazione, i portoghesi raggiunsero nel 1444 le isole di "**capo Verde**, il punto più occidentale di tutto il continente africano. In questo stesso periodo fu creata la base fortificata di Arguin (nell'attuale **Mauritania**), che divenne subito il **principale mercato** di schiaivi [avorio e pepe] della regione. Negli anni 1445-60, sotto la direzione di Enrico il Navigatore, furono esplorate le coste del **Senegal**, del **Gambia**, della **Guinea** e della **Sierra Leone**"⁴².

41) Fu a questo punto che ci si iniziò a porre un altro obiettivo, ovvero la **circumnavigazione dell'Africa**, finalizzata a **raggiungere** le **fonti delle spezie** sull'Oceano Indiano, in modo da "**annullare il monopolio dei veneziani e dei loro fornitori arabi su questo commercio**"⁴³.

42) Il continente era però più grande di quanto ci si immaginava, e l'impresa avrebbe richiesto ancora una ventina d'anni, necessaria anche per apprendere il dominio degli alisei, che grosso modo spirano verso ovest a nord dell'Equatore (ovvero nell'emisfero boreale; essi sarebbero stati utili a Colombo) e verso est a sud di esso (ovvero nell'emisfero australe).

43) "*Nel frattempo il commercio lungo il golfo di Guinea [importante anche per il pepe e l'avorio] divenne più attivo. Sul tratto di costa che prese il nome di Costa d'Oro (oggi Ghana) fu costruita nel 1470 la fortezza di **São Jorge da mina**, centro principale del commercio degli schiaivi (un migliaio all'anno) e della raccolta dell'oro*"⁴⁴.

44) Comunque sia, ritenendo la meta agognata vicina, "*nel 1484 il nuovo re Giovanni II respinse la proposta [basata sugli studi del cartografo fiorentino Paolo Toscanelli] del marinaio genovese Cristoforo Colombo di raggiungere l'Asia navigando attraverso l'Atlantico verso occidente e circumnavigando l'intero globo terrestre*"⁴⁵; ed effettivamente, "*alla fine del 1488, tornò a Lisbona la spedizione di **Bartholomeu Diaz** che, nelle prime settimane di quell'anno, aveva infine doppiato quello che sarà poi chiamato Capo di Buona Speranza e trovata la via diretta dall'oceano Atlantico all'oceano Indiano*"⁴⁶.

³⁹ *Ivi.*

⁴⁰ De Bernardi-Guarracino, *I saperi della storia*.

⁴¹ *Ivi.*

⁴² *Ivi.*

⁴³ *Ivi.*

⁴⁴ *Ivi.*

⁴⁵ *Ivi.*

⁴⁶ *Ivi.* "*Mentre passava il capo Dias fu travolto da una tempesta che lo spinse verso est, portandolo all'approdo nella zona dell'odierna Mossel Bay. Per questo motivo Dias battezzò inizialmente il capo Cabo das Tormentas, 'Capo delle Tempeste'. Fu il re Giovanni II di Portogallo a ribattezzare il capo Cabo da Boa Esperança, con riferimento alle interessanti prospettive commerciali che nascevano dalla sua scoperta. Il nome dato da Dias era forse più appropriato, dato che lo scontro di correnti provenienti dall'Oceano Indiano e dall'Oceano Atlantico in questa zona rende le acque particolarmente pericolose per la navigazione*" (Wikipedia, [Storia del Capo di Buona Speranza](#)).



45) Ad ogni modo, è importante sottolineare che il **rifiuto** portoghese del progetto di **Colombo non** era stato dovuto al fatto che, come generalmente si pensa, all'epoca si credesse che la **terra fosse piatta**, ma a quello che calcoli accurati la dimostravano **molto più grande** di quanto creduto dal genovese, che non a caso riteneva "*che si potesse giungere in Giappone con un viaggio di circa 5000 km invece degli effettivi 20.000*"⁴⁷, il che spiega le difficoltà incontrate anche presso le corti inglese, francese e spagnola, parimenti interessate al commercio con l'Oriente.

46) Fu **Isabella di Castiglia** a risolversi a **finanziare** parzialmente⁴⁸ la spedizione (Convenzione di Santa Fé, 1492), che, com'è noto, portò "soltanto", "*dopo una navigazione di oltre due mesi*"⁴⁹ che confermava l'erroneità dei calcoli del genovese, alla scoperta di un "**nuovo**" **continente**⁵⁰, che non dovette risultare troppo sgradita – non foss'altro che per la possibilità di impiantarvi, con l'ausilio della manodopera servile locale, piantagioni di canna da zucchero – se, "*al ritorno di Colombo dal suo primo viaggio, la Spagna si affrettò ad ottenere dal papa Alessandro VI il riconoscimento dei propri diritti su tutte le terre d'Occidente*"⁵¹, la qual cosa determinò la decisa reazione del Portogallo con cui si firmò successivamente "*il trattato di Tordesillas, che regolava le rispettive sfere di espansione*"⁵²: le terre a occidente di un meridiano (la cosiddetta raya) localizzato a circa 370 miglia ad ovest delle isole Azzorre sarebbero andate agli spagnoli e quelle a oriente ai portoghesi.

47) Com'è noto, l'impresa di Colombo non era ancora riuscita a dimostrare la maggiore convenienza del raggiungimento delle Indie navigando verso occidente anziché verso oriente, e di conseguenza proseguirono gli sforzi portoghesi orientati nel secondo senso.

48) Fu così che nel luglio del 1497 il navigatore **Vasco da Gama** partì dalle isole del capo Verde con quattro navi ben armate, e nel giro di altrettanti mesi "*entrò in contatto con le città mercantili sulla costa orientale dell'Africa [negli attuali Kenya e Mozambico], frequentate da arabi, iraniani, indiani*"⁵³.

49) Partito successivamente dal porto di Malindi (presso il corno d'Africa), con l'aiuto di piloti arabi esperti opportunamente ingaggiati raggiunse nel maggio del 1498 la città di **Calicut**, nell'estremità meridionale dell'India, "*uno dei grandi nodi commerciali dell'oceano Indiano, in cui si raccoglievano prodotti provenienti da tutta l'Asia; governata da un sovrano indù, la città vedeva una presenza preponderante dei mercanti arabi*"⁵⁴, dinanzi alle cui pregiatissime merci ("*pepe, cannella, chiodi di garofano, zenzero, pietre preziose*"⁵⁵) quelle portate dai portoghesi – che, "*al contrario di Venezia, non si trovavano al centro di un grande circuito economico*"⁵⁶ – praticamente scomparivano; di qui l'esiguità del carico di spezie con cui iniziò il viaggio di ritorno.

⁴⁷ Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *op. cit.*

⁴⁸ Un'altra parte fu sostenuta "*da finanzieri genovesi e fiorentini*" (De Bernardi-Guarracino, *Tempi dell'Europa, tempi del mondo*). Ad ogni modo, la regina "*si limitò a obbligare gli abitanti del porto di Palos, da poco condannati per pirateria, ad armare due piccole caravelle (la Pinta e la Niña) per l'impresa*" (Ciuffoletti-Baldocchi-Bucciarelli-Sodi, *Dentro la storia*), mentre la terza fu affittata da Colombo stesso.

⁴⁹ Desideri, *Storia e storiografia*.

⁵⁰ Mai, del resto, com'è noto, riconosciuto come tale da Colombo (anche se, al terzo viaggio, pare che il dubbio fosse venuto) che, partito il 6 settembre 1492 dopo una sosta forzata di un mese alle Canarie, raggiunse (presumibilmente dopo il quadruplo del tempo previsto), "*nella notte fra l'11 e il 12 ottobre [...] un'isola delle Bahamas*" (De Bernardi-Guarracino, *I saperi della storia*.), con la persuasione della sua appartenenza all'arcipelago del Giappone. L'equivoco sarebbe bastato, comunque, a denominare eternamente "indiani" gli "scoperti".

⁵¹ Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *op. cit.*

⁵² *Ivi.*

⁵³ De Bernardi-Guarracino, *I saperi della storia*.

⁵⁴ *Ivi.*

⁵⁵ De Luna-Meriggi, *Sulle tracce del tempo*.

⁵⁶ Feltri-Bertazzoni-Neri, *op. cit.*



50) A questo punto, è importante tenere presente che anche se il viaggio complessivo, dalla partenza da Lisbona, era durato dieci mesi, ciò non vuol dire che questi fossero trascorsi tutti in marcia effettiva; **lunghe soste** erano infatti dovute ai monsoni, venti spiranti nell'oceano Indiano che d'estate consentivano la navigazione (a vela) verso oriente, e d'inverno quella inversa; di qui la difficoltà del viaggio di ritorno di de Gama, la cui precoce partenza, dovuta alla conoscenza approssimativa della suddetta stagionalità dei venti, comportò prima la perdita, in una tempesta, di una delle navi, e poi l'abbandono di un'altra dopo che una malattia allora ignota, lo scorbuto⁵⁷, aveva falcidiato gli equipaggi.

51) Il gioco dei vantaggi tratti dal viaggio verso oriente sembrava dunque non essere valso la candela del suo costo; ma ciononostante nel 1500 fu armata una nuova flotta, stavolta guidata da Pedro Alvarez **Cabral**, a cui, paradossalmente, l'errata gestione degli alisei portò fortuna facendolo imbattere nell'estremità dell'allora sconosciuto **Brasile** che, trovandosi ad oriente della *raya* indicata dal trattato di Tordesillas, toccò appunto ai portoghesi, che lo avrebbero utilizzato "*come scalo per compiere la prima parte della traversata verso le Indie*"⁵⁸.

52) Da quelle parti, "*Cabral ebbe subito conferma che i portoghesi non sarebbero riusciti facilmente a farsi accettare come normali concorrenti dai mercanti arabi che frequentavano Calicut e che il sovrano indù di quella città non era molto interessato alle merci europee che gli venivano offerte*"⁵⁹; di qui uno scontro armato, con tanto di **bombardamento**, effettuato da Cabral per rappresaglia, e lo spostamento "*200 chilometri più a sud, nel porto di Cochin, dove avrebbe trovato migliore accoglienza e da cui sarebbe tornato a Lisbona con un grande carico di spezie*"⁶⁰.

53) Il conflitto con i mercanti arabi e le popolazioni locali non era tuttavia terminato, e nel 1502 una nuova spedizione, guidata da Vasco da Gama e composta da galeoni, **navi cannoniere** sconosciute in India, bombardò nuovamente Calicut ed affondò diverse navi arabe; "*il sovrano del porto del Malabar venne costretto ad accettare rapporti commerciali con i portoghesi*"⁶¹, i quali di lì a poco procedettero alla pianificazione di "*una lunga guerra, con lo scopo di distruggere le antiche reti del traffico arabo e di costruire le basi strategiche per i propri commerci*"⁶² e dominare in tal modo il mercato delle spezie – almeno provvisoriamente: i turchi si sarebbero accordati con i veneziani, riequilibrando la situazione.

54) Comunque sia, a differenza degli spagnoli, i **portoghesi non** mirarono mai all'**espansione territoriale**, sia per carenza di uomini che per mancanza di un'effettiva necessità, dato che ai fini del suddetto controllo era sufficiente un "*sistema di fortezze e di basi navali fra le coste dell'Africa orientale e quelle dell'India occidentale*"⁶³, create cercando anche l'appoggio dei poteri locali.

55) Ad ogni modo, "*nel 1507, una spedizione comandata da Alfonso de Albuquerque pose le basi che assicurarono stabilmente il dominio portoghese su tutta l'area dell'Oceano Indiano: in rapida sequenza, furono occupati il Madagascar, il Mozambico, l'isola di Socotra e lo stretto di Ormuz, determinante per controllare l'ingresso del Mar Rosso*"⁶⁴.

56) Fu così che arrivò a costituirsi una **rotta Portogallo-Giappone**, con scali in Africa, India, Ceylon, Malacca e Cina, che riuscì a mettere momentaneamente fine all'egemonia commerciale arabo-

⁵⁷ Dovuta alla carenza di vitamina C procurata dal mancato consumo di vegetali freschi, procurava perdita dei denti, debolezza fisica, anoressia, dimagrimento e anemia.

⁵⁸ De Bernardi-Guarracino, *I saperi della storia*.

⁵⁹ *Ivi*.

⁶⁰ *Ivi*.

⁶¹ *Ivi*.

⁶² *Ivi*.

⁶³ Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *op. cit.*

⁶⁴ Prospero-Viola, *Storia moderna e contemporanea*.



veneziana vendendo in Europa le spezie ad un quinto dei prezzi precedenti.

57) Questo avrebbe determinato numerosi scontri con la marina egiziana, il più importante dei quali si ebbe a nel 1509 a Diu (India del Nord), nel Mare Arabico; successivamente, "*nel 1510, i portoghesi si impadronirono di Goa [un po' più in basso], una cittadina indiana sulla costa del Mar Arabico, destinata a diventare la capitale del loro impero commerciale*"⁶⁵, che si estese prima alle isole dell'arcipelago indonesiano – dove venivano prodotte le spezie più pregiate (noce moscata e chiodi di garofano) – raggiungendo infine il Giappone e la Cina, sulla cui costa meridionale crearono la base commerciale di Macao; la **conquista** del porto di **Hormuz**, sul Golfo Persico, completò il **controllo** dei **traffici** verso **occidente**.

58) "*In un primo tempo, il commercio con l'Oriente venne gestito interamente dalla Corona; era lo Stato [il cui allestimento era reso possibile anche dal sostegno che i banchieri tedeschi, primi fra tutti i Függer, avevano dato all'iniziativa], infatti, a costruire e ad armare tutte le navi necessarie alla gigantesca operazione che aveva, come posta in gioco, monopolio dell'importazione dei prodotti orientali in Europa. Erano tre le flotte che bisognava mantenere in funzione; una doveva stazionare costantemente nell'Oceano Indiano in modo da tenere schiacciata, con la forza, la concorrenza musulmana [...] le altre due flotte, invece, erano quelle che facevano la spola fra Lisbona e le Indie, compiendo un viaggio che (tra andata e ritorno) durava in media dai 15 ai 18 mesi [...] Ogni flotta era composta di 12-14 navi, ma in certi casi si arrivò persino a 30*"⁶⁶.

59) Tornando al "**nuovo**" **continente**, "*la percezione che le isole scoperte da Colombo fossero l'avanguardia di terre fino ad allora rimaste sconosciute si venne rafforzando via via che si moltiplicarono le spedizioni – spagnole, portoghesi, inglesi – al di là dell'Atlantico. Un po' per volta, si vennero manifestando le reali dimensioni di quello che doveva essere un vero e proprio continente*"⁶⁷, del quale consapevole il fiorentino Amerigo **Vespucci** avrebbe esplorato la parte **meridionale**, e gli inglesi ed i francesi – insieme agli olandesi, sostenitori del principio della "libertà dei mari" e del diritto di occupazione dei territori scoperti, in barba all'accordo ispano-portoghese –, quella **settentrionale**, scoperta da Giovanni e Sebastiano **Caboto** (padre e figlio) in una spedizione promossa da Enrico VII Tudor nel 1497 con l'obiettivo di trovare a Nord il sempre cercato passaggio per le Indie; a Jacques Cartier toccò invece gettare "*le basi del dominio francese nel Canada*"⁶⁸.

60) Come si vede, "*il Nuovo mondo fu visto in principio soltanto come un ostacolo da superare per raggiungere le ricchezze delle Indie orientali*"⁶⁹; e se sarebbe stato "*nel 1513 Vasco Nuñez de Balboa, superato per terra [dopo una marcia di 71 km durata 25 giorni] l'istmo di Panama*"⁷⁰, a scoprire l'Oceano Pacifico, toccò ad una spedizione spagnola guidata da Ferdinando **Magellano** (Fernão de Magalhães), navigarlo interamente dopo aver scoperto e superato il futuro omonimo stretto in fondo all'America meridionale, toccato le isole successivamente denominate "Filippine" (ove l'esploratore "*perse la vita durante una insurrezione organizzata dalle popolazioni indigene*"⁷¹ e riuscire poi (almeno 18 "*dei 238 componenti originari della spedizione*"⁷²) a tornare in patria nel 1522, dopo aver **circumnavigato** il **globo** in due anni di navigazione.

⁶⁵ Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *op. cit.*

⁶⁶ Feltri-Bertazzoni-Neri, *op. cit.*

⁶⁷ De Bernardi-Guarracino, *I saperi della storia.*

⁶⁸ Desideri, *op. cit.*

⁶⁹ De Bernardi-Guarracino, *I saperi della storia.*

⁷⁰ Desideri, *op. cit.*

⁷¹ Brancati-Pagliarani, *op. cit.*

⁷² Ciuffoletti-Baldocchi-Bucciarelli-Sodi, *op. cit.*